

Il mio primo incontro con Jorge ha una data precisa: 16 aprile del 2007 primo dei quattro giorni di seminari dottorali da lui tenuti a Bologna su "La costruzione della memoria in Jurij M. Lotman". Nel corso del 2020, ognuno confinato nella propria casa e a molti migliaia di chilometri di distanza, abbiamo passato molte ore su Whatsapp, tra messaggi, audio e telefonate per ideare e portare a termine quello che è forse il suo ultimo lavoro, "Futuro. Un tempo della storia", per la rivista Versus. Molto credo di aver appreso nelle nostre ore di conversazione, ma soprattutto un suo gesto rimarrà nel ricordo e nelle orecchie: la risata di Jorge, che è stata la sua punteggiatura. Il riso articolava le sue riflessioni, segmentava il discorso, modellava concetti e insegnamenti. Jorge da La Palma è l'esatto contrario dell'echiano Jorge da Burgos: la risata era la sottile impalcatura del suo pensiero e del suo insegnamento, un modo di stare al mondo e di pensare il mondo che mi piacerebbe, anche solo in minima parte, aver appreso.

Daniele Salerno